

**guarigioni**

«Oggi non possiamo più vedere il miracolo come un fatto eccezionale, contrario alla legge della natura, come una rottura nella catena degli eventi, come uno iato che interrompe la realtà. Ma ci troviamo di fronte a una sorta di accelerazione. Una fissione nucleare dell'amore divino»

**I NUMERI**

**In 150 anni, 67 guarigioni riconosciute ufficialmente**  
In 150 anni la Chiesa ha riconosciuto a Lourdes 67 guarigioni miracolose di cui 21 soltanto soltanto nel 1908, in occasione del 50esimo delle apparizioni. L'ultima guarigione riconosciuta come miracolosa risale al 1987. Si tratta di quella di Jean-Pierre Bély, di nazionalità belga, guarito da una sclerosi a placche. Da allora più niente. Nel frattempo le apparizioni mariane nel mondo sono cresciute sensibilmente. Padre René Laurentin, il maggior mariologo al mondo, ha messo insieme oltre 2.400 apparizioni mariane in venti secoli di storia cristiana, ma soltanto una quindicina sono state riconosciute dalla Chiesa. Cinque dal 1981 al 2005. «Le guarigioni - osserva Patrick Theillier - sono l'unica specificità di Lourdes. Non ci sono altri fenomeni straordinari, come per esempio a Fatima. Ecco perché prima di accertarne l'autenticità occorrono esami approfonditi».

**FEDE E RAGIONE**

«La fede della comunità è più forte dei dubbi individuali. Ecco perché le guarigioni possono verificarsi anche tra gli atei»

# «Così a Lourdes accerteremo i nuovi miracoli del XXI secolo»

DA MILANO LUCIANO MOIA

«I miracoli? Nulla di straordinario, nulla di eccezionale, nulla contro le leggi della natura, nulla che spezzi il filo continuo della realtà. Dio non gioca con la natura come un burattinaio, senza rispettare le leggi fondamentali da lui stesso create. I miracoli non sono altro che le forze della vita che riprendono vigore dentro di noi. Sono momenti di quella creazione permanente e continuata che giorno dopo giorno si manifesta nel mondo ed è il dono più grande di Dio». Fa un certo effetto ascoltare Patrick Theillier, da 10 anni responsabile del Bureau medical di Lourdes. L'istituzione scientifica che verifica, analizza e certifica tutto quanto si verifica al santuario francese - mentre racconta con toni tranquilli ma ispirati la sua ordinaria quotidianità con il miracolo. O meglio, con quell'evento naturale che noi ci ostiniamo ad ammantare di prodigioso e di stupefacente - e qualche volta addirittura di magico - e il dottor Theillier preferisce saggiamente far rientrare nell'ambito dei segni della misericordia e della tenerezza di Dio. Una riflessione che acquista significati ancora più profondi nel cuore della Settimana Santa, memoria del Miracolo per eccellenza. «Senza la Risurrezione di Cristo non ci sarebbe stato nessun altro miracolo. Tutti i miracoli di Gesù sono già in prospettiva di quel Miracolo. Con quel evento, crocevia della storia, tutto cambia, anche il nostro rapporto con la vita e con la morte, con la malattia e con la guarigione».

**LA FEDE E LA RAGIONE**

Ogni miracolo, anche quello che ci appare più inspiegabile, va inquadrato in una prospettiva di fede e non contraddice mai la ragione. Fede e ragione sono, anche parlando di miracoli, la chiave per comprendere la trama della nostra esistenza. Ma il dottor Theillier - che ha approfondito il problema l'altra sera a Milano nell'incontro che l'Ofital ha organizzato nell'ambito delle iniziative per i 150 anni dell'apparizione di Lourdes - va ancora oltre. «La fede può anche non essere individuale. Se è vero che nessuna guarigione straordinaria può verificarsi a prescindere dalla fede, è altrettanto indubitabile che questa fede può anche far riferimento alla comunità riunita in preghiera, alla forza della Chiesa che implora tutta insieme la grazia e la misericordia di Dio. Questa fede collettiva è più forte dei dubbi e anche delle debolezze individuali. Tanto che non è infrequente il fatto che i miracoli si verificano in persone tiepide verso la fede, o addirittura atee». Certo, in questi casi, la guarigione miracolosa sollecita la riflessione, induce la persona a valutare la fede, e infine suscita la fede. Non esistono fatti miracolosi che non abbiano, al di là di un'evidenza scientifica indiscutibile, anche un profondo significato spirituale. «Oggi più che mai fede e ragione insieme sono la base di partenza per valutare qualsiasi fenomeno straordinario. La ragione da sola conduce al razionalismo, che esclude il miracolo. La fede da sola rischia di diventare fideismo o addirittura superstizione, per cui si vedono i miracoli ovunque».

**Patrick Theillier, responsabile del Bureau medical: «Oggi le patologie psico-somatiche e psichiatriche. Dobbiamo trovare gli strumenti per indagare anche queste guarigioni»**



Patrick Theillier, dal 1998 responsabile del Bureau medical di Lourdes. Medico, è sposato, ha 6 figli e 16 nipoti. È tra i maggiori esperti al mondo di fenomenologia e teologia dei miracoli. Ha scritto anche alcuni testi sul problema tra cui, tradotto in italiano, «Lourdes. E se parlassimo di miracoli...» (Edb, pagg. 130, euro 8).



**LA CREAZIONE CHE CONTINUA**

«Il miracolo - affermava sant'Agostino - non contraddice la natura. Contraddice le nostre conoscenze della natura». Patrick Theillier ama molto questa citazione. Anzi, si può dire che da 25 anni - da quando cioè si occupa del rapporto tra medicina e miracoli - è impegnato a trovare nuove e più efficaci ragioni per dimostrarne l'evidenza. La teologia ci spiega che Dio è il "creatore creatore", tiene il mondo nelle sue mani, è sorgente di tutto quello che vive. «La presenza immanente di Dio trascende la creazione, è un miracolo permanente. Il miracolo quindi non può che inquadrarsi in un'evoluzione naturale che è testimonianza di un disegno spirituale». In altre parole, non si può immaginare il miracolo come l'effetto di un capriccio divino. Non è Dio che interviene direttamente nei polmoni o nell'intestino di un malato. Ma sono le forze della natura che, attraverso un'azione speciale e gratuita di Dio, superano il determinismo abituale

ma non vi s'oppongono. «Oggi non possiamo più vedere il miracolo come un fatto eccezionale, contrario alla legge della natura. Non possiamo vederlo come una rottura nella catena degli eventi, come uno iato che interrompe la realtà». Secondo il dottor Theillier occorre uno sguardo allo stesso tempo più semplice e più distaccato, meno "miracolistico". «Dal punto di vista naturale, ci troviamo di fronte a una sorta di accelerazione funzionale, come se le barriere del tempo e dello spazio venissero saltate, pur senza mettere in discussione le leggi naturali». Miracolo, insomma, come eccezionale ma non straordinaria concentrazione d'amore che sublima la natura e la sollecita a dare il meglio di sé. Una sorta di fissione nucleare dell'amore divino, secondo l'efficace espressione a cui Benedetto XVI ricorse nell'omelia della Gmg di Stoccarda nel 2005.

**CRITERI DA RINNOVARE**  
Gli ultimi due miracoli riconosciuti a

Lourdes risalgono al 1952 e al 1987. Da allora più niente. Sarebbe facile concludere che negli ultimi decenni i miracoli nel grande santuario mariano sono diventati merce sempre più rara. Invece non è così. Le guarigioni straordinarie proseguono solo che, di pari passo con i mutamenti scientifici, culturali e sociali, anche i miracoli stanno assumendo caratteristiche diverse rispetto a un tempo. «In quest'ultimo secolo i progressi della medicina - osserva Theillier - sono risultati straordinari. Quello che cent'anni fa appariva inguaribile, oggi può essere facilmente diagnosticato e curato. Allo stesso modo quello che alcuni decenni fa poteva, in buona fede, essere considerata una guarigione straordinaria, oggi potrebbe venire inquadrata nell'ambito delle "remissioni spontanee". Anche i mezzi diagnostici sempre più sofisticati ci permettono di indagare una patologia in modo molto accurato». Inoltre, mentre un tempo le malattie esaminate dal Bureau medical erano quasi esclusivamente fisiche, oggi si tratta soprattutto di problemi psicosomatici, se non addirittura psichiatrici. Ma quali sono oggi gli strumenti oggettivi per valutare la guarigione di uno stato depressivo? Oppure di una patologia psico-somatica? «È evidente che il nostro Bureau dovrà al più presto dotarsi di strumenti e criteri diversi. Questo però non vuol dire che i miracoli a Lourdes siano destinati a scomparire. Anzi, sono convinto che anche nel 21esimo secolo Lourdes continuerà a rappresentare quel luogo straordinario di convergenza di guarigione e di preghiera che da 150 anni attrae milioni di fedeli da tutto il mondo. Un luogo di speranza e di preghiera, come ha la Vergine ha assicurato a Bernadette. E finora ha mantenuto la parola».

# «Davanti alla grotta Gesù mi disse: cammina»

DA MILANO

La donna vive a Stoccolma ma è di origini libanesi. Ha tre figli, ma non si mai sposata. Vive la sua fede cristiana in modo semplice, con tanti dubbi e tante difficoltà. Riesce a mandare avanti la sua casa al meno peggio, con i problemi che si possono facilmente immaginare per un'immigrata asiatica in una grande capitale del Nord Europa. Due anni fa l'inizio del dramma. La figlia più grande, 17 anni, scompare di casa. Neppure l'efficiatissima polizia svedese riesce a scoprire dove sia finita. Dopo settimane e settimane di inutile attesa e di falsi ritrovamenti, la madre cade in uno stato depressivo gravissimo. A causa di una patologia psico-somatica viene anche colpita da una paralisi progressiva alla gambe. Non riesce più a camminare, se non con gran-

de fatica e con l'aiuto di un bastone. I medici si dichiarano impotenti. Nulla sembra possa guarirla. Allora lei comincia a prendere informazioni su Lourdes, si convince che dalla Vergine potrebbe venire la soluzione ai suoi problemi e, su consiglio di un sacerdote, comincia un duro digiuno a pane ed acqua. Per due mesi prega e cresce spiritualmente. Poi, raccolti i soldi necessari, parte per il santuario mariano. E qui - secondo quanto raccontato da Patrick Theillier - succede l'impossibile. La donna, come tutti i pellegrini, partecipa alla processione serale davanti alla grotta. Si regge in piedi a fatica, appoggiandosi al suo bastone. Quando il Santissimo gli passa davanti, improvvisamente il bastone - come se spinto da una forza misteriosa - cade a terra. Lei sente distintamente la voce di Gesù che le dice: «Non ti servirà più». Il dolore al-

le gambe subito svanisce e ricomincia a camminare come se nulla fosse. Timida e incerta, non rivela a nessuno quello che le è accaduto e fa ritorno a casa. Della figlia nessuna traccia. Allora lei, in un crescendo di forza interiore e di determinazione nella preghiera, prosegue il suo digiuno penitenziale. Va avanti mesi e mesi nella crescente convinzione che tutto prima o poi si risolverà. Infatti il 31 maggio 2007, festa della Visitazione della Beata Vergine, la figlia fa ritorno a casa. Si a bene, non ha subito traumi di alcun genere. Solo una fuga adolescenziale, con un colpo di testa che l'ha spinto a lasciare una famiglia un po' problematica. Ma la madre adesso è profondamente cambiata. È guarita nel corpo e nell'anima. Ed è pronta a riabbracciare quella figlia che per oltre un anno è stata causa di tante preoccupazioni. Al culmine della gioia,

manda una mail al Bureau medical di Lourdes per raccontare il lieto fine della vicenda. «Qui siamo senza dubbio di fronte ad alcuni fatti miracolosi - osserva il dottor Theillier - ma non abbiamo alcuno strumento per accertarli. La malattia di origine psico-somatica non lascia tracce e non esistono gli strumenti diagnostici per rivelarne le cause. Impossibile anche certificarne lo stato depressivo. La vicenda della figlia poi, è quanto di meno oggettivo si possa raccontare. Chi mai potrebbe dire che a determinare il ritorno a casa sono state le preghiere della madre?». Eppure di casi simili a Lourdes continuano a verificarsi. E nessuno lo verrà mai a sapere. Resteranno come patrimonio segreto di quella fede che cambia i cuori degli uomini. E talvolta anche il corso della storia

L.Mo.

# Attesi dieci milioni di fedeli per il giubileo dei 150 anni

DA PARIGI

Dopo la celebrazione dell'anniversario esatto del la prima apparizione mariana lo scorso 11 febbraio, Lourdes continua il proprio cammino nell'anno del giubileo: cioè 150 anni dopo quel 1858 in cui un angelo fino ad allora remoto e sconosciuto dei Pirenei s'infiammò di colpo di speranza. In attesa del pellegrinaggio di Benedetto XVI previsto a settembre, la Messa internazionale del mese scorso ha rappresentato un primo momento culminante condiviso da una vasta folla di pellegrini, fra cui circa 15 mila italiani. Alla liturgia celebrata da monsignor Jacques Perrier, vescovo di Tarbes e Lourdes,

erano fra l'altro presenti circa 800 preti e 25 vescovi. Prima della fine dell'anno, circa 10 milioni di pellegrini sono attesi lungo il "cammino del giubileo" in quattro tappe centrate sul percorso personale di Bernadette. Come sempre, parleranno tutte le lingue del mondo. L'anno giubilare è stato inaugurato ufficialmente lo scorso 8 dicembre, in occasione della festività dell'Immacolata Concezione. Accanto alle processioni e veglie di preghiera, l'anno sarà costellato da tante occasioni internazionali d'incontro, anche all'insediamento dell'arte sacra. Il sito internet delle celebrazioni, in 6 lingue, è stato consultato l'anno scorso 35 milioni di volte.

Daniele Zappalà